

Le biblioteche pubbliche come luogo e come spazio

Cecilia Cognigni
Anna Garbero

Biblioteche civiche torinesi
cecilia.cognigni@comune.torino.it
annamaria.garbero@comune.torino.it

L'ampiezza del tema scelto per il satellite meeting dell'IFLA, che si è svolto a Torino dal 19 al 21 agosto 2009, "Libraries as place and space", ha consentito di articolare il dibattito intorno ad una grande varietà di questioni: le biblioteche come spazio di incontro e *terzo luogo*, le biblioteche e la rivoluzione digitale nel contesto del web 2.0, le biblioteche e la società della conoscenza, servizi essenziali anche nei processi di riqualificazione urbana.

Tutte le relazioni presentate – dall'Australia agli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna a Singapore e a Hong Kong, dai Paesi scandinavi alla Germania – hanno raccontato le biblioteche e la società contemporanea offrendo ad un pubblico molto eterogeneo per provenienza, lingua e cultura, non solo biblioteconomica, un'occasione unica, di altissimo profilo scientifico, di formazione e confronto: un eccellente avvio per i lavori del Congresso IFLA svoltosi a Milano.

Difficile dunque sintetizzare quan-

to emerso dagli interventi torinesi, soprattutto dovendo rendere conto di uno scenario diversificato dal punto di vista delle esperienze e della tipologia delle biblioteche rappresentate, universitarie e pubbliche, pur potendo rilevare quanto proprio le relazioni offerte, oltre le

tradizionali suddivisioni tipologiche e tematiche, abbiano evidenziato invece alcuni temi trasversali che, dal punto di vista delle biblioteche pubbliche, assumono particolare rilevanza, in tempi di contrazione dei bilanci, delle spese e degli investimenti nel settore.

Il tema della *convergenza* è stato dettagliatamente sviluppato nella relazione di Sue Boden e Carina Clement, *Beyond co-location to convergence: designing and managing new model library spaces and services to reflect trends in convergence and integration*, particolarmente rilevante per un contesto quale quello italiano, in cui la biblioteca pubblica sovente non ha saputo cogliere alcune occasioni che avrebbero potuto rafforzarne la *mission*, perdendo di conseguenza importanti opportunità di integrare i propri servizi con quanto si stava invece portando "fuori" dalla biblioteca: i vari punti informativi sui servizi per la città o gli "Informagiovani", per fare solo due esempi. Le relatrici hanno definito la convergenza "la realizzazione di una piena e flessibile integrazione di spazi culturali, strutture organizzative, servizi e programmi inclusi in



Paolo Messina, direttore delle Biblioteche civiche torinesi, e Tjorny Kjekstad, IFLA Governing Board



Damien Wang, National Library Board of Singapore



Christine Rooney-Browne, University of Strathclyde, Glasgow, e Karen Latimer, segretaria della sezione Library Buildings and Equipment dell'IFLA

biblioteche pubbliche, musei, archivi, gallerie d'arte, dove le discipline professionali sono rispettate e ampliate al fine di incrementare accesso e partecipazione da parte della comunità per accrescere l'educazione e la formazione per tutto l'arco della vita, così come un senso di identità e di coesione sociale".

Sono stati inoltre messi in evidenza rischi e benefici di un simile ap-

proccio, che richiede disponibilità all'innovazione, flessibilità e l'adozione di un atteggiamento più creativo da parte dei bibliotecari; in breve, disponibilità al cambiamento, capacità di ascoltare le nuove "emergenze" della contemporaneità, per entrare maggiormente in sintonia con essa, tematiche ampiamente trattate anche da Antonella Agnoli e Anna Galluzzi, nei loro interventi e nelle loro re-

centi rispettive pubblicazioni (*Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009; *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009).

Una dettagliata rassegna di casi di studio, efficacemente supportata da dati e immagini – Albury Library Museum, Hampshire Discovery Centre, Puke Ariki Library and Museum – ha contribuito a rafforzare tale proposta, che ben si adatterebbe a molte situazioni nostrane, soprattutto in contesti medio-piccoli, per i quali la convergenza andrebbe applicata, oltre alle eventuali integrazioni fisiche e spaziali, anche alla teoria e alle prassi.

Altro tema affrontato, emerso in particolare nell'intervento di Christine Rooney-Browne e David McMenemy *Public libraries as impartial spaces in the 21st century: Possible, plausible, desirable?*, è stato quello dell'approfondimento del rapporto fra biblioteche pubbliche, l'adozione di modelli e tecniche di vendita e il mondo del privato commerciale. L'esperienza degli *Idea Store* di Tower Hamlets a Londra ha di fatto portato all'attenzione dei bibliotecari un esempio di rilancio della biblioteca pubblica che parta anche dall'adozione di modelli commerciali, nell'impostazione della relazione con l'utenza, dell'organizzazione tematica delle collezioni, che dovrebbe sempre più somigliare a quella delle librerie, fino ad arrivare a promuovere una contiguità, anche spaziale, con attività di tipo commerciale e ad attivare sponsorizzazioni e *network* con il mondo del privato. Ci sembra che anche in questo ambito non si possa non tenere nella più alta considerazione – come i due relatori hanno efficacemente evidenziato – la natura imparziale e pubblica del servizio bibliotecario, che non per questo deve rinunciare alla possibilità di stringere relazioni con il privato commerciale, im-

stando regole e procedure precise e trasparenti.

David Ball, Jill Beard e Penny Dale, nel loro intervento dal titolo *Small Changes - Big Difference: Bourne-mouth University Library and its learning community*, hanno messo a fuoco un altro aspetto indubbiamente trasversale rispetto alle suddivisioni tipologiche, e cioè la natura strategica dell'attenzione da riservare alla società della conoscenza e ai bisogni di formazione permanente della comunità, evidente se si guarda al mondo accademico, da stimolare invece ancora nella società civile. Da questo punto di vista non va dimenticato quanto dimostrato dall'imporsi delle nuove tecnologie e dei *social network* messi a disposizione dal web 2.0, che fortificano l'abitudine di lavorare insieme e il bisogno di confrontarsi per meglio apprendere. Diventa pertanto improrogabile la necessità di dotare le nostre biblioteche di spazi destinati al lavoro di gruppo, attrezzati con strumenti e tecnologie volti ad agevolarlo così come, per contro, di dotare le nostre sale di lettura di sistemi wi-fi per rispondere all'altrettanto crescente bisogno di autonomia e di libertà degli utenti.

L'urgenza di lavorare sugli aspetti più legati alla percezione del servizio da parte dei lettori e sull'immagine della biblioteca, con modalità nuove, creative e partecipative, è stata al centro dell'intervento di Damien Wang del National Library Board di Singapore dal titolo *The UnLibrary: library within a library*, che ha illustrato un progetto che ha coinvolto utenti e volontari attraverso percorsi interattivi e programmi (workshop, focus group...) che hanno avuto la funzione di promuovere conversazioni fra la biblioteca e la sua comunità. Gli esempi e le esperienze raccontate, culminate nella settimana dedicata alla *UnLibrary*, nell'ambito della quale sono state effet-

tuate in biblioteca, "a sorpresa", animazioni dal vivo e performance "ad effetto", hanno posto l'accento sull'opportunità di coinvolgere l'utente e la comunità in percorsi di riprogettazione del servizio, oltre che nell'ideazione di progetti che aiutino a trasformare i modi con cui si può fare esperienza della biblioteca, come ad esempio la buca di restituzione articolata in modo da distinguere i libri che sono stati graditi rispetto a quelli che invece non hanno incontrato il favore del lettore.

Brian Gambles, della Biblioteca di Birmingham, non potendo presenziare ha affidato il suo importante contributo al collega John Lake, vero animatore del satellite torinese e suo coordinatore. La descrizione del contesto in cui si inserirà la nuova biblioteca centrale di Birmingham, città dal passato industriale connotata da grossi cambiamenti nel tessuto sociale, anche in senso multiculturale, oggi fortemente orientata a potenziare la sua natura di città della conoscenza e dell'innovazione, ha ricordato quello di Torino, illustrato da Paolo Messina nella sua relazione *The Turin City Library System and the City*, quasi

a voler auspicare che, anche nella nostra città, si possa vedere compiuto con successo il lavoro di rilancio della rete civica delle biblioteche, grazie alla realizzazione della nuova sede centrale.

La relazione di Marco Muscogiuri ha offerto, in questo senso, un'ampia rassegna di immagini e di riflessioni sulle recenti realizzazioni di nuove biblioteche all'estero, evidenziando come queste possano davvero "fare la differenza". L'apertura della nuova biblioteca di Birmingham è prevista per il 2013, mentre per Torino non sono state indicate date; le due città partono da un comune programma di rilancio del tessuto urbanistico, sociale e culturale, l'una con il *Big city plan*, l'altra con il Piano strategico, nei quali le biblioteche assumono un'importanza rilevante, evidenziata proprio anche dal progetto di realizzare una nuova grande sede centrale, che dovrà essere, come scrive Gambles: "Un luogo per incontrare, ... per scambiarsi idee... per provare sorpresa e ispirazione, per sviluppare relazioni, ... per insegnare, imparare, un luogo per liberare le menti e per menti libere, per pensatori e per pensieri".



Leena Toivonen e Anne Letho, Tampere University Library, Finlandia